

[Incontri]

La natura delle cose, Alberto Calderoni
Zodiac (1957-1973). Piedi per terra e sguardi lontani, Luigiemanuele Amabile
Zodiac (1989-1999). Critica del progetto e della conoscenza, Vincenzo d'Abramo
Spazio. Tra le forme, nel cuore dell'architettura, Tiziano De Venuto
Controspazio. Autonomia e posizionamento culturale dell'architettura, Giuseppe Tupputi
Marcatré. Progetto aperto, Nicoletta Faccitondo
Rassegna. Retrospective future, Lorenzo Giordano
Corrispondenze empatiche, Tim Ingold, Alberto Calderoni
Il disegno come luogo del progetto, Pier Vittorio Aureli, Martino Tattara, Antonio Nitti
Imago Urbis, Olivier Campagne, Fabrizio Ballabio, Alessandro Bava
Professione accademica, Iñaki Ábalos, Jesús Donaire
Osservazione/Emozione/Trascrizione, Ricardo Flores, Eva Prats, Viviana Saitto
Un atlante di segni, Jacopo Leveratto
Un fuoco divino, Bruno Barla, Tommaso Brighenti
Le parole sono importanti, Elio Franzini, Carlo Gandolfi
Cercare impronte dell'altrove, Margarida Waco, Davide Sacconi
Fare e disfare. Spazi di pensiero su carta, Marianna Ascolese, Vanna Cestarello
Nel labirinto della rivista, Mario Lupano, Marianna Ascolese, Vanna Cestarello
Phalaris. Progetto di una rivista, Giovanni Fraziano, Marianna Ascolese, Adriano Venudo

STOÀ

[Incontri]

STOÀ



Thymos Books



€ 15,00

E / 2024

Strumenti per l'insegnamento
della progettazione architettonica
Rivista Quadrimestrale
Anno IV, 2/3, Estate 2024
ISSN 2785-0293

10

OSSERVAZIONE/ EMOZIONE/ TRASCRIZIONE

Ricardo Flores ed Eva Prats
in conversazione con Viviana Saitto

È un dialogo a intermittenza quello con Ricardo Flores e Eva Prats, iniziato più di dieci anni fa durante l'organizzazione del workshop *Misurare Pompei* nel 2011, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", e ripreso nei primi giorni del 2024.

Approfondiremo l'importanza del workshop come strumento di ricerca attraverso cinque esperienze, incubatrici di viaggi, disegni e modelli, utili ad appassionare gli studenti, abbattere distanze e ampliare confini temporali.

Viviana Saitto: Nelle esperienze che avete coordinato negli ultimi quindici anni si percepisce una inversione di rotta nell'uso del workshop come strumento didattico. Quelle che proponete sono esplorazioni che non hanno l'obiettivo di rispondere a una specifica domanda, piuttosto propongono l'osservazione dell'oggetto di indagine al fine di decriptarlo. Si configurano come uno strumento di ricerca e, nonostante la loro serrata organizzazione, sono caratterizzati da un processo lento che sembra riguardare anche la vostra attività professionale. Che valore ha per voi il tempo in questo tipo di esperienze?

Eva Prats: Dare un tempo alle cose è un grande lusso, perché è il tempo che rende la ricerca possibile. I workshop che organizziamo sono momenti di indagine su un'opera, che richiedono un'approfondita riflessione in un arco di tempo molto breve. Sono concepiti come un viaggio, una dimensione altra in cui, lontani dalle abitudini, dalla propria rete di contatti, potersi concentrare su un argomento. Questa disponibilità di tempo è l'aspetto

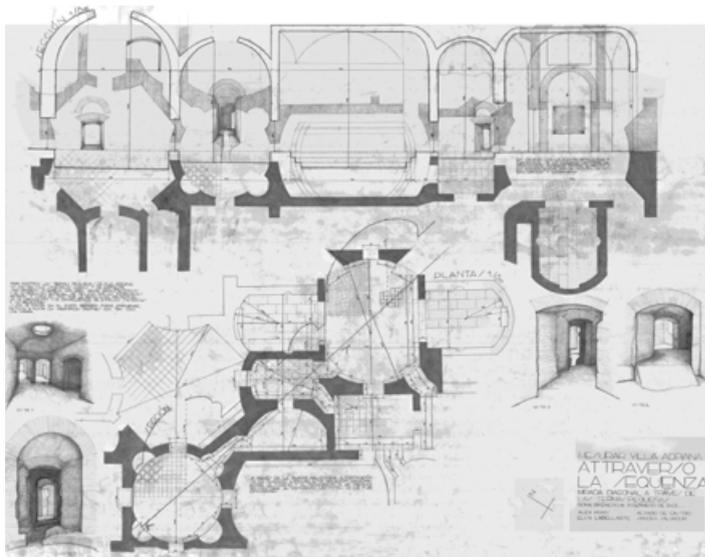


più interessante di questo strumento, implica una profonda concentrazione e grande fiducia nei confronti dei docenti coinvolti. I workshop che proponiamo sembrano essere caratterizzati da un tempo sospeso, apparentemente lento, in cui non c'è fretta, sebbene osservare e rappresentare ciò che affascina, in maniera corretta, ne richieda molto.

Ricardo Flores: Il tipo di osservazione che chiediamo agli studenti è legato alla azione progettuale. Non siamo interessati a fermare il pensiero con schizzi e prospettive veloci, espressione di una personale abilità tecnica. Chiediamo di collezionare appunti sulla proporzione degli spazi, di misurare frammenti, di indicare il modo in cui i materiali si legano tra loro, perché è in questo che, a nostro avviso, risiede la chiave per la vera bellezza. Attraverso rappresentazioni geometriche precise, fedeli alla realtà, si attua lo sforzo di un avvicinamento all'opera, si comprende e si assorbe ogni aspetto di essa, ci si interroga sulle ragioni che la rendono così interessante. Le misure restituiscono le proporzioni, la bellezza dello spazio, e consentono di raggiungere una conoscenza scientifica che non è possibile ottenere attraverso l'astrazione.

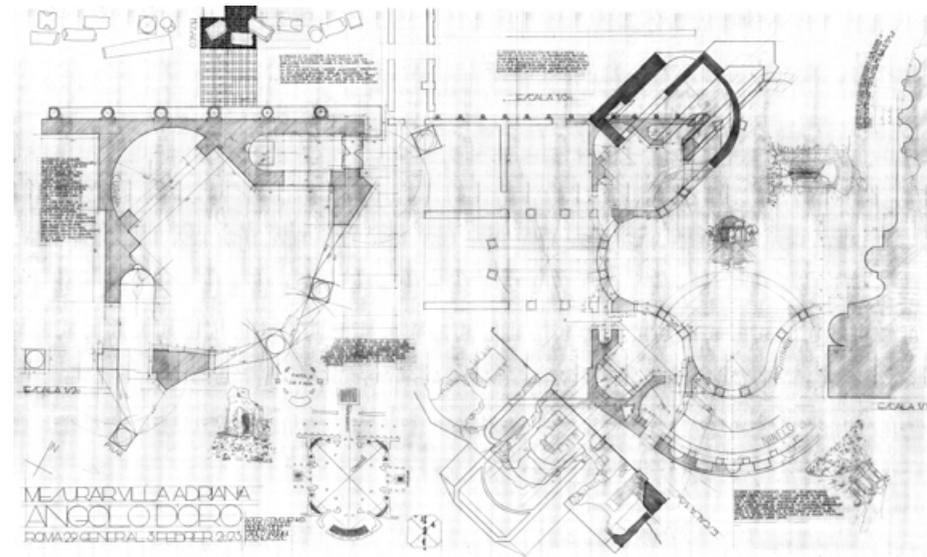
Workshop *Misurare Villa Adriana*, discussione in situ del gruppo di lavoro del Teatro Marittimo, foto di Judith Casas, ©Flores&Prats.

Workshop *Misurare Villa Adriana*, disegno delle Piccole Terme. Alex Prats, Álvaro de Castro, Elisa Labellarte, Sandra Salvador, ©Flores&Prats.



VS: *Osservare e disegnare a mano sono due delle azioni che hanno caratterizzato le vostre esperienze. L'utilizzo di strumenti di rappresentazione digitale allontana, soprattutto durante i primi anni di studio, dalla comprensione della misura delle cose. Il disegno di dettaglio appare spesso, attraverso continui processi di zoom in e zoom out, come una pratica automatica e non come un momento di ulteriore riflessione progettuale. Quanto conta per voi entrare in contatto con le cose, comprenderne proporzione e misura?*

RF: Misurare ciò che colpisce la propria attenzione è un modo per assimilarne le caratteristiche, consente di catturare la bellezza che si ha davanti e inserirla in un bagaglio di conoscenze, in una biblioteca personale, da poter utilizzare in futuro. Misurare è fondamentale non solo per conoscere la dimensione delle cose, ma per comprenderne la posizione relativa e investigare le tensioni dello spazio, che sono questioni progettuali. Gli esercizi che proponiamo nascono da esperienze personali e dalla pratica professionale: nel tempo abbiamo sentito la necessità di conoscere l'opera dei maestri, dei progettisti che ci hanno emozionato, a cui ci siamo ispirati, e ci è capitato molto spesso di visitare architetture con cui abbiamo instaurato attraverso il disegno a mano un vero e proprio dialogo. Invitiamo gli studenti a fare lo stesso: osservare la realtà, riprodurla al fine di costruire un archivio di esempi da custodire e utilizzare come risposta a questioni progettuali. Il progetto per noi non è immaginazione, ma analisi e interpretazione della realtà esistente e della memoria degli spazi. È nella collisione tra ciò che si ha davanti e le tracce del passato che può esserci invenzione.



EP: I workshop che proponiamo sono esperimenti di osservazione o di viaggio verso antiche rovine e sono tutti caratterizzati da programmi e tempi pressoché analoghi. La giornata tipo si compone di due parti. Nella prima si visita e misura l'oggetto di indagine, mentre nella seconda, in un'aula dell'università che ci ospita, gruppi di lavoro composti da quattro o più persone, a cui è stato assegnato lo stesso frammento, si confrontano su cosa hanno osservato, scelgono cosa rappresentare e come farlo. Il documento finale è una tavola congiunta, un'opera collettiva, in formato A0.

RF: Sia per *Misurare Pompei* (2011) che *Misurare Villa Adriana* (2022/2023) abbiamo chiesto agli studenti una lettura progettuale dell'opera. Molti grandi architetti hanno tratto ispirazione dall'antichità. In tanti hanno visitato Pompei e Villa Adriana utilizzandole come riferimento. La storia non è così lontana da noi, va studiata con sguardo contemporaneo, altrimenti, da un punto di vista progettuale, non ha alcuna utilità.

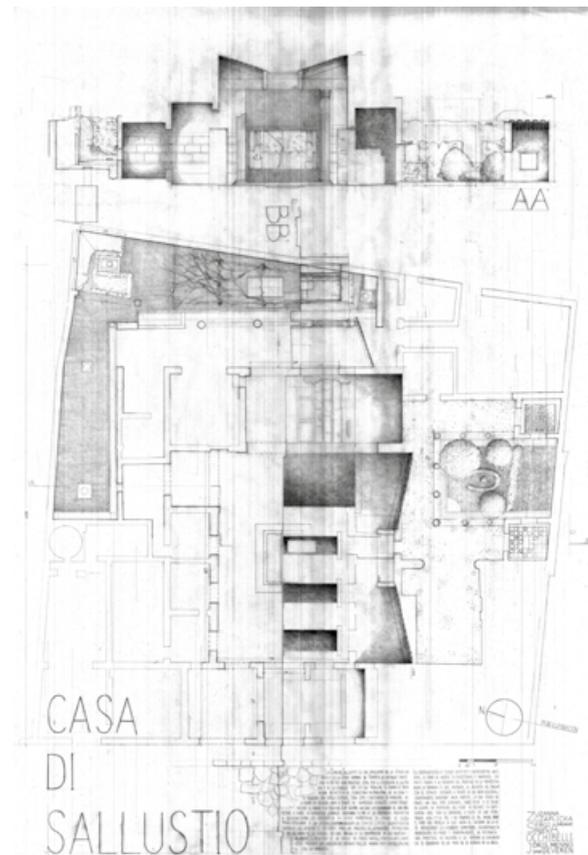
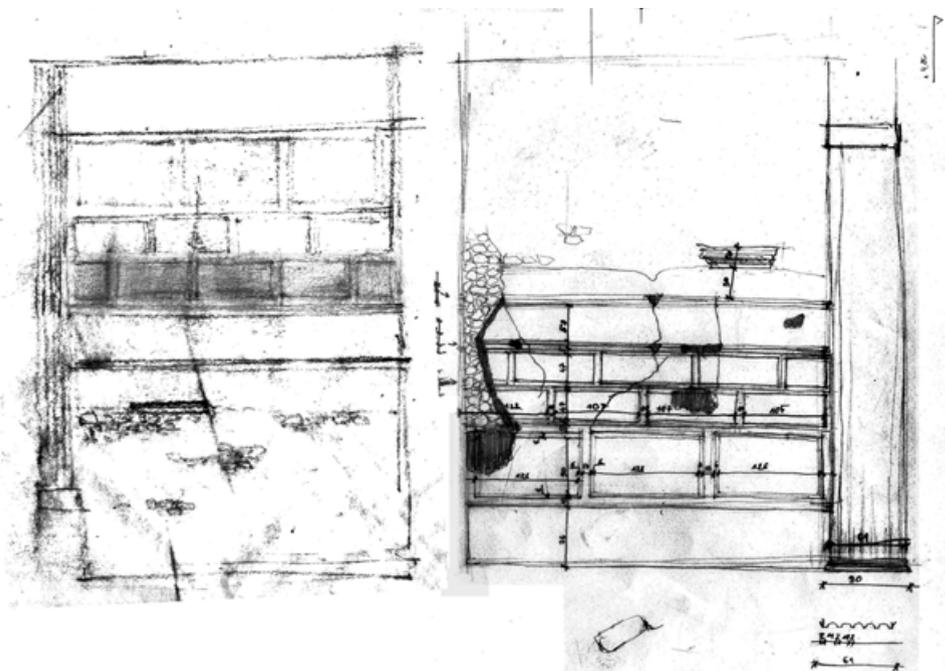
EP: Quando si studia architettura si è catapultati in un mondo di riferimenti, immagini, opere, che sembra fagocitarti. In queste esperienze invece dedichiamo tempo all'osservazione di una cosa sola. Ricordo quando da studentessa, su consiglio di Enric Miralles, partecipai al Corso *Andrea Palladio a Vicenza*, un viaggio di studio di dieci giorni alla scoperta delle opere di Palladio, Scamozzi e Sansovino. È stata la prima volta in cui, in un segmento di tempo definito, abbiamo avuto la possibilità di concentrare l'attenzione su uno specifico argomento.

Workshop *Misurare Villa Adriana*, disegno della Piazza d'Oro. Anna Navarro, Gemma Ruiz, Carlo Vannini, Ksenija Zizic, Arcen Fomchenko, ©Flores&Prats.

VS: *Le osservazioni che proponete sull'archeologia accomunano le due esperienze appena citate: Misurare Pompei e Misurare Villa Adriana. Due workshop caratterizzati da una distanza temporale importante (circa dieci anni) con un programma analogo. Vorrei approfondire proprio l'importanza dell'osservazione delle rovine, della conoscenza storica e il processo di rilievo e di restituzione geometrica delle stesse. Come avete ricordato nelle vostre pubblicazioni i disegni di Pompei di John Soane, di Erik Gunnar Asplund e Sigurd Lewerentz, quelli di Louis I. Kahn e Le Corbusier, le numerose rappresentazioni di Villa Adriana sempre di quest'ultimo, di Viollet-le-Duc e Robert Adam costituiscono precedenti importanti a riguardo. Non sono banali fotografie dell'esistente, ma veri e propri postulati. Che importanza ha in queste esperienze l'immaginazione e quale è il ruolo delle stesse nel quadro più generale della vostra attività didattica?*

RF: *Lo studio dell'antichità è un'esperienza aperta, autentica. È primitiva, perché libera da uno stile riconoscibile e dal concetto di autorialità. Osservare una rovina spinge lo sguardo verso prospettive inedite e apre la mente all'immaginazione. I frammenti di cui si compongono queste opere hanno spesso una scala e una qualità maggiore dei progetti originari, grazie all'introduzione di nuove proporzioni dovute a crolli e manomissioni. Ci interessa registrare l'opera nel*

Workshop Misurare Pompei. Colori dei muri, ©Flores&Prats.



potere della sua distruzione e nella stratificazione del tempo. Osservare la condizione frammentaria di questi luoghi, il non finito, consente di immaginare l'opera, interpretarla e, perché no, continuarla.

EP: Sia Villa Adriana che la città di Pompei offrono l'opportunità di osservare spazi che spesso non sono stati concepiti nel modo in cui li vediamo oggi. Un muro distrutto consente di attraversare con lo sguardo due corti che anticamente non erano connesse; introduce un nuovo modo di rappresentare la relazione tra gli spazi. Un processo che porta a interrogarsi su quali siano le reali possibilità progettuali di quel luogo. E per osservare non è necessario essere esperti, ma basta essere curiosi.

RF: I nostri workshop attivano emozioni che coinvolgono più il cuore che la mente. A chi interessa cosa ha da dire il cervello se l'emozione travolge? È importante provare emozioni davanti a ciò che si osserva, anche se non se ne conosce l'evoluzione (che è

Workshop *Misurare Pompei*, disegno finale della Casa di Sallustio. Zuzanna Zczaplicka, Sergi Nieva, Adriano Occhibelli, Joris Menno, ©Flores&Prats.

Workshop *Misurare Pompei*, rilievo alla Casa di Sallustio, ©Flores&Prats.

Workshop *Misurare Pompei*, disegno a quattro mani, foto Eva Prats, ©Flores&Prats.

Misurar Pompei	Dipartimento di Architettura e Progetto - Sapienza Università di Roma
Tutors	Ricardo Flores, Eva Prats con Paolo Giardiello, Marella Santangelo
Partecipanti	Studenti dal terzo al quinto anno dell'ETSAB
Luogo	Sito Archeologico di Pompeii/DiARC Napoli
Data	30.01.2011 -03.02.2011
Riunione preliminare 08.11.2010	Presentazione del tema a partire dai disegni fatti da architetti durante i viaggi studio Assegnazione tema e bibliografia
Riunione preliminare 10.12.2010	Presentazione da parte degli studenti dei temi assegnati
Giorno 1 30.01.2011	15:00 Arrivo a Napoli 18:00 Accoglienza e presentazione a cura di Paolo Giardiello e Marella Santangelo sul sito archeologico di Pompei
Giorno 2 31.01.2011	8:00 Trasferimento presso il sito Archeologico di Pompei 9:00 Arrivo a Pompei e distribuzione degli studenti nei diversi temi assegnati; visita al teatro Odeon; lavoro sul campo. Temi assegnati: Casa di Sallustio, Casa del Poeta Tragico, Casa del Fauno, Casa dei Dioscuri 15:00 Rientro a Napoli 16:30 Lavoro in aula presso il Dipartimento di Architettura, elaborazione di una Tavola formato A0 per ciascun gruppo che raccolga le riflessioni del sopralluogo.
Giorno 3 01.02.2011	8:00 Trasferimento presso il sito Archeologico di Pompei 9:00 Arrivo a Pompei. Analisi e rappresentazione dei temi tramite il disegno. 15:00 Trasferimento presso l'aula del Dipartimento di Architettura, completamento della Tavola formato A0 con le informazioni raccolte 21:00 Cena comune
Giorno 4 02.02.2011	8:00 Trasferimento presso il sito Archeologico di Pompei 9:00 Arrivo a Pompei. Proseguimento delle analisi e della rappresentazione dei temi 13:00 Rientro a Napoli 16:00 Visita al Museo Archeologico Nazionale 18:00 Rientro presso il dipartimento e prosecuzione del lavoro 19:00 Presentazione e revisione degli elaborati
Giorno 5 03.02.2011	9:00 Trasferimento presso il Castel Sant'Elmo, visita al centro storico: Cappella San Severo, Pio Monte della Misericordia, Napoli Sotterranea

possibile studiare). Lasciare che l'emozione prenda il sopravvento sulla logica consente di catturare l'essenza di ciò che si osserva e capirla attraverso il disegno. L'intuizione è l'arma dei disegnatori, mano e matita la bloccano e la interiorizzano. Questo processo di osservazione e restituzione consente agli studenti di acquisire molta fiducia in ciò che vedono: sebbene non abbiano ancora tutti gli strumenti e i riferimenti necessari per decodificarla, non conoscano ancora l'origine delle cose, sono capaci di guardare un'opera, provare emozione e rappresentarla.

EP: Generalmente individuiamo dei temi che ci interessa esplorare e che pensiamo siano interessanti. *Misurare Villa Adriana* è stato organizzato per due anni consecutivi. Il primo anno (2022) abbiamo lavorato sugli spazi con una geometria definita, come il Teatro Marittimo, la Piazza d'Oro, le Piccole e Grandi Terme, e sull'importanza di sentirsi all'interno; il secondo (2023), sugli elementi di connessione tra questi.

RF: La seconda edizione del workshop è stata davvero interessante, forse perché, anche nella pratica professionale, siamo più interessati

all'articolazione degli spazi che alla loro forma in senso assoluto. Villa Adriana è esemplare in tal senso. Adriano aveva ben appreso dal mondo esterno il concetto di transizione e per questo il passaggio tra un mondo all'altro, tra una stanza all'altra, è scandito da un tempo che non consente di dimenticare ciò che si è appena visitato. Osservare con coscienza una soluzione progettuale magistrale, così contemporanea, seppure realizzata duemila anni fa, per gli studenti è una lezione importante. Quando si è al cospetto di un progetto di grande valore e ci si interroga su come catturarne i principi, su cosa poter imparare, il tempo diventa infinito.

VS: *Il workshop è quindi uno strumento di ricerca non solo per i vostri studenti ma anche per voi. Il taglio critico che fornite alle differenti esperienze è legato a uno specifico modo di intendere il progetto. Tra queste esperienze si inserisce anche quella di osservazione e studio dell'opera di Antoni Gaudì. Gaudì Experience, a differenza dei workshop descritti fino a ora, ha ospitato una utenza differenziata (membri del Cercle Artistic de Sant Lluce) e non è incardinato nell'ambito di una esperienza accademica, perché organizzato nell'ambito della manifestazione culturale Gaudì weekend. Oggetto di osservazione è stato Palau Güell (1888). Come è stato impostato il workshop in questo caso, quali sono stati gli obiettivi?*

RF: Il workshop *Gaudì Weekend* era aperto ad artisti, scultori e architetti. Il Cercle Artistic de Sant Lluce, un circolo artistico che accoglie persone che si occupano di differenti discipline, ci ha invitato a progettare questa esperienza nell'ambito di una mostra dedicata all'opera di Gaudì, che si è tenuta a Barcellona nel 2022, dal titolo

Workshop Misurare Villa Adriana	Dipartimento di Architettura e Progetto - Sapienza Università di Roma
Tutors	Ricardo Flores, Eva Prats con Pisana Posocco, Filippo Lambertucci, Marta Acierno, Amanzio Farris e Edoardo Marchese
Partecipanti	Studenti del terzo e quinto anno dell'ETSAB e dottorandi del programma di Storia e Restauro della Sapienza Università di Roma
Luogo	Villa Adriana, Tivoli/La Sapienza, Roma
Data	29.01.2023 -03.02.2023
Giorni 1-4 29.01.2023	Visita guidata tenuta dall'arch. Amanzio Farris alle opere della città di Roma appartenenti alla Roma adrianea e alle opere di Bernini, Borromini e Michelangelo
Giorno 5 02.02.2023	Rilievo di Villa Adriana a Tivoli, visita e inizio delle misurazioni attraverso il disegno a mano basato sull'osservazione diretta e sulla propria conoscenza degli eventi storici. Nel pomeriggio, lavorando in gruppi di 4 o 5 studenti, si organizzano in grandi disegni le informazioni prese al mattino e le esperienze e sensazioni provate durante le ore di rilievo, disegnate a mano con precisione
Giorno 5 03.02.2023	Proseguimento del disegno su tavola formato A0 e allestimento dei lavori all'interno dell'aula al termine dei lavori. L'esposizione dei lavori permette di leggere in parallelo l'esperienza di disegno di ciascun gruppo e confrontarne le esperienze 15:30: Jury Finale. Ospiti: Orazio Carpenzano, Gianpaola Spirito, Marta Acierno, Filippo Lambertucci, Pisana Posocco, Amanzio Farris

Gaudí. Fire and Ashes, a cura di Juan José Lahuerta. La scelta di lavorare su Palau Güell è stata dettata dall'accessibilità e dalle ampie dimensioni dell'edificio, che hanno consentito a differenti gruppi di svolgere la loro attività contemporaneamente in più punti. Ciò che ci affascina dell'opera di Gaudí è la continuità tra i differenti elementi. Quando disegna una porta o una finestra, per esempio, non è mai concepita come un elemento isolato: la finestra diventa una soglia, poi una panchina, poi un tappeto di piastrelle e ancora una cornice... tutto è collegato e forma un'unità indivisibile. L'esercizio assegnato consisteva nel trovare all'interno del palazzo uno di questi frammenti, di questi piccoli universi, e restituirlo nella sua totalità cercando di definirne i limiti. I partecipanti potevano scegliere il modo più opportuno per rappresentare il frammento selezionato: gli architetti hanno lavorato in maniera più analitica, restituendo lo spazio attraverso piante e sezioni, esattamente come accaduto a Pompei e a Villa Adriana; scultori e pittori, invece, hanno scelto di rappresentare l'ambiente con prospettive e schizzi, in maniera diretta, interagendo con lo spazio in modo estemporaneo.

VS: *Un compito difficile. Osservare e comprendere a fondo l'opera di Gaudí non è un'operazione elementare.*

RF: È vero. Ma se la osservi in termini di progetto (in questo caso la relazione tra le parti di alcuni frammenti) e superi il linguaggio, diviene più accessibile. Osservare, misurare e disegnare il sistema di connessioni tra le parti avvicina alla sua opera ed è l'unico modo per non sentirsi assuefatti. Non è molto diverso da ciò che accade a Villa Adriana o a Pompei. Devi necessariamente guardare un aspetto singolo di questi luoghi. Entrare in relazione con un frammento significativo dell'opera ti aiuta a capirne il resto.

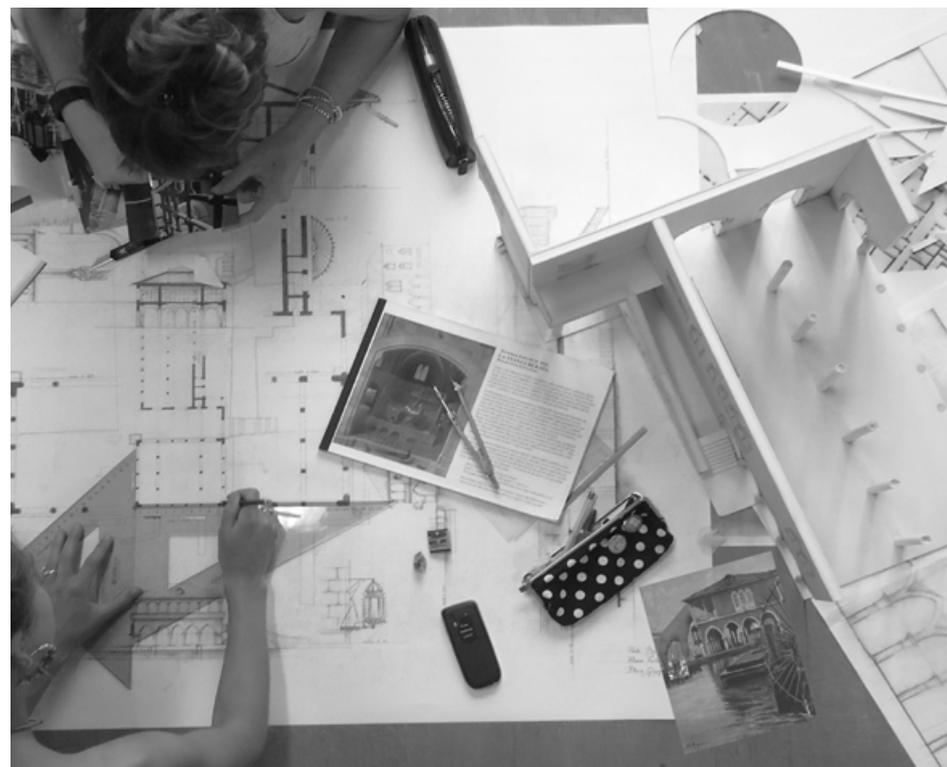
VS: *Queste esperienze sono quindi accumulate dall'identificazione di un'opera, da uno specifico tema di progetto e dall'osservazione di un frammento. A tal proposito vorrei discutere con voi di Attraverso la tela, workshop tenuto nel 2009 presso lo IUAV di Venezia e, prima, nel 2004, presso la University of New South Wales di Sydney. L'esplorazione dei partecipanti, in questo caso, non è stata diretta. Lo spazio architettonico è stato indagato attraverso lo studio di alcuni dipinti di Pieter de Hooch, pittore olandese del XVII secolo. Un modo interessante per comprendere il valore dell'interiorità e della domesticità a partire dalla conoscenza dell'evoluzione della casa. In questo caso il frammento è selezionato a priori: nel quadro il pittore individua una porzione di spazio che imprime sulla tela. Le dinamiche interpretative dell'opera oggetto di studio*

qui si complicano. Alla vostra selezione, necessaria all'individuazione del tema da seguire, e a quella dello studente, si aggiunge l'interpretazione dell'autore. Come è nata questa idea? Che valore ha reinterpretare attraverso il disegno un interno dipinto, che è a sua volta una interpretazione di un luogo reale? Che valore ha l'operazione di misurazione di uno spazio a partire dalla sua restituzione bidimensionale?

EP: Abbiamo deciso di lavorare su questo tema per pura coincidenza. Ricardo, durante un viaggio a Londra, ha visitato una mostra dell'opera di de Hooch e ha acquistato il catalogo¹. In quel periodo stavamo lavorando alla Casa Providència a Badalona. Osservando le immagini presenti nel catalogo e ripercorrendo le ricerche di Witold Rybczynski sullo spazio domestico², ci siamo resi conto che l'abitazione a Badalona aveva numerosi punti in comune con la casa olandese. In quel periodo l'Università di Sydney ci ha chiesto di organizzare un workshop. Il libro era sul nostro tavolo di lavoro, così abbiamo deciso di proporre agli studenti un esercizio di osservazione lenta a partire da un dipinto.

1. Peter C. Sutton, a cura di, *Pieter de Hooch. 1929-1684*, Yale University Press, New Haven 1998.
2. Witold Rybczynski, *Home: A Short History of an Idea*, Penguin, London 1987.

Workshop Estate IUAV, 2009/2010, tavola di lavoro di gruppo, foto e setup Filippo Abrami+Amazio Farris, ©Flores&Prats.

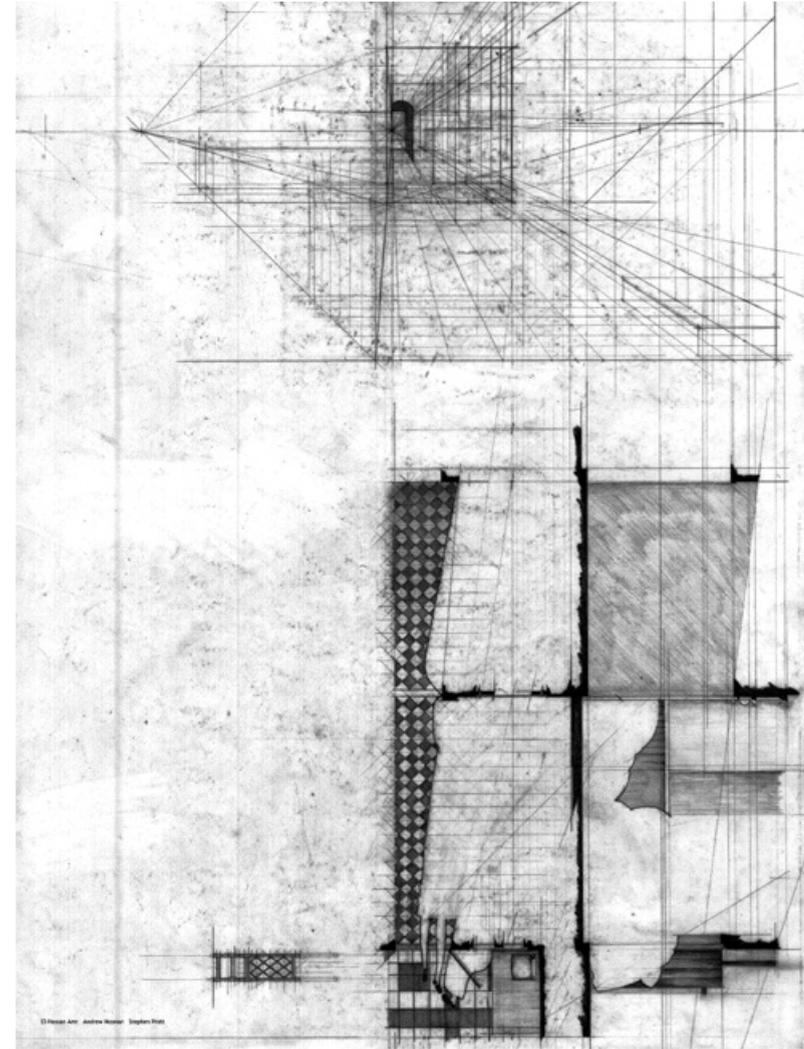


Il primo step è stato quello di restituire lo spazio rappresentato dal pittore in pianta e sezione, in scala 1:20: una documentazione di grandi dimensioni che contiene numerosi punti di osservazione. È interessante notare come i disegni ottenuti descrivano l'ambiente analizzato proprio come fosse una rovina. L'incompletezza della rappresentazione, dovuta all'assenza di alcune parti nel quadro originale, ha consentito un'operazione analoga a quelle portate avanti a Villa Adriana e Pompei. I disegni hanno poi portato alla realizzazione di un modello in scala 1:50 da cui, in maniera chiara, comprendere a fondo l'incompletezza dello spazio.

RF: Nell'opera di de Hooch ci affascina, ancora una volta, il rapporto tra gli spazi rappresentati, sempre di piccole dimensioni, mai monumentali o simmetrici, in cui porte e minute scale a chiocciola collegano l'ambiente con altri luoghi. Sono un fondamentale documento della storia dell'abitazione e raccontano una grande qualità spaziale. L'osservazione lenta del dipinto consente la comprensione di moltissimi dettagli: è possibile capire la qualità dei materiali, della luce, la relazione con le attrezzature, che restituiscono spesso misura ad ambienti ampi, quella con l'esterno. Il dipinto racconta della società del momento e allo stesso tempo delle individualità e delle comunità che la caratterizzano. Nei disegni abbiamo chiesto di inserire ogni elemento rappresentato: il colore delle finiture, le piastrelle, gli arredi. Questi ultimi, in particolare, sono stati uno strumento utile alla comprensione delle reali dimensioni dello spazio. Il processo di misurazione è quindi in questo caso deduttivo. Tutti conoscono la misura di una sedia e possono utilizzarla come elemento di proporzione. Gli studenti dovevano restituire solo ciò che era presente nel quadro. Il risultato finale è un frammento non finito, che suggerisce una possibilità di espansione dello spazio domestico. Anche in questo caso, quindi, hanno imparato da una rovina.

VS: *Il workshop rappresenta quindi anche per voi uno strumento di ricerca. Come si collocano queste esperienze nel più ampio quadro della vostra attività didattica e in quella professionale?*

RF: I workshop che proponiamo sono esercizi veloci e quasi sempre connessi ai progetti a cui lavoriamo allo studio. I corsi di progettazione all'università sono più lunghi, durano uno o due semestri e sono collegati a ricerche più ampie della nostra attività professionale. *Attraverso la tela* ci ha consentito di riflettere con gli studenti sul tema del riuso, sullo spazio domestico, sull'architettura ordinaria.



EP: Ci interessa anche comprendere la permeabilità delle generazioni che incontriamo. Condividere con loro esperienze è per noi un test continuo.

RF: Un'esperienza interessante a riguardo è stato il workshop *La stanza rubata*, che abbiamo organizzato allo IUAV di Venezia nel 2010 e successivamente a Copenaghen e in altre scuole. Abbiamo lavorato sugli spazi nascosti, quelli invisibili ai fruitori perché esclusi dal programma funzionale degli edifici pubblici, e sulla possibilità di utilizzarli come luoghi di studio. Il workshop

Workshop Through the Canvas, disegno di osservazione. El-Hassan Amr, Andrew Noonan, Stephen Pratt, ©Flores&Prats.

è nato durante la progettazione del Museo dei Mulini a Majorca (1997-1998), in cui abbiamo disegnato camere di luce dedicate all'esposizione, leggermente defilate rispetto al percorso principale. Porte e finestre sono diventati dispositivi allestitivi, piccoli ambienti sono stati trasformati in teche a grande scala per l'esposizione di oggetti minuti. Abbiamo quindi lavorato in bilico tra interno e esterno, nello spessore del muro, recuperando spazi-soglia extra. *Rubare* stanze inesistenti, o meglio invisibili, ci è sembrato un tema molto interessante, ancora una volta connesso a quello del riuso, di cui ci occupiamo, che richiede una paziente osservazione dell'edificio su cui si sta intervenendo.

EP: L'allora direttore del Dipartimento di Progettazione Architettonica dello IUAV, Giancarlo Carnevale, durante la presentazione del *summer workshop* ha definito la ricerca e il progetto di questi spazi «un furto con destrezza». Il furto non si può improvvisare, altrimenti non riesce. Anche in questo caso, quindi, l'esperienza è nata da un lavoro che stavamo portando avanti in studio. I temi che indaghiamo con gli studenti sono sempre legati a preoccupazioni correnti, a indagini che stiamo svolgendo professionalmente. L'obiettivo non è ottenere una gamma di risposte eterogenee a un tema, ma costruire uno spazio di dialogo che apra al ragionamento.

Attraverso la tela. Architettura nei dipinti olandesi	Università luav di Venezia
Tutors	Ricardo Flores, Eva Prats con Alberto Collet, Amanzio Farris
Partecipanti	Membri del Circolo artistico di Sant Lluc di Barcellona e aperto anche agli architetti e agli studenti di architettura della città
Luogo	Palau Güell, Barcellona
Data	12.02.2022 -13.02.2022
Giorno 1-2	Osservazione e disegno delle opere di Gaudì a Barcellona a partire da Palau Güell, utilizzando gli strumenti per il disegno a mano in possesso dei partecipanti

La Stanza Rubata	Università luav di Venezia
Tutors	Ricardo Flores, Eva Prats con Amanzio Farris e Filippo Abrami
Partecipanti	Studenti di tutti i livelli dello luav, nell'ambito del WS09
Luogo	Università luav di Venezia
Data	28.06.2010 -16.07.2010
Fase 1	Ricerca e ridisegno di un luogo dove individuare uno spazio da rubare senza entrare in contrasto con lo stato di fatto
Fase 2	Trasformazione del frammento di spazio del luogo selezionato in un ambito privato che ricalchi idealmente lo studiolo di San Girolamo di Antonello da Messina e nel quale si espletino delle necessità precedentemente definite
Ospiti alle revisioni	Pisana Posocco, Michele Ugolini, Giovanni Vio, Roberta Albiero

Gaudi Weekend	Palau Güell
Tutors	Ricardo Flores, Eva Prats con il Cercle Artístic de Sant Lluc
Partecipanti	Studenti di tutti i livelli dello luav, nell'ambito del WS09
Luogo	Università luav di Venezia -Cotonificio, Venezia
Data	07.2009
Giorni 1-2	Presentazione delle opere di Pieter de Hooch ed Emanuel de Witte; selezione dell'opera da analizzare da parte degli studenti; analisi e ridisegno a mano di uno degli interni olandesi, riproduzione delle componenti della stanza (pavimento, pareti, soffitto); analisi e riproduzione degli arredi deducendone abitudini di vita; rappresentazione della stanza in scala 1:20 su tavola in formato A0, attraverso diverse tecniche (assonometrie, piante, sezioni, dettagli), prosecuzione ideale dello spazio disegnandone le parti non visibili nell'opera
Giorno 3	Costruzione del modello della stanza in scala 1:50 di ciò che era stato rappresentato in scala 1:20. Il modello, che rappresenta la base per un esercizio di estensione della casa, viene costruito senza limitazioni di materiale a patto che mantenga all'interno tutti i dettagli osservati
Giorni 4 e 5	Stampa di una riduzione del disegno in scala 1:50. Realizzazione, attraverso l'utilizzo di lucidi sovrapposti alla stampa, di un disegno delle stanze attigue a quella analizzata. Disegno dell'intera abitazione, a partire dalla stanza, come parte di un unico progetto che abbia coerenza con le informazioni raccolte nell'analisi e rispetti la scala della rappresentazione
Ospiti alle revisioni	Pisana Posocco, Filippo Lambertucci, Michele Ugolini, Stefania Varvaro, Eleonora Mantese, Paolo Cecon, Laura Zampieri

VS: *C'è una processualità chiara in questo percorso: le vostre riflessioni professionali portano all'organizzazione di esercizi con un taglio specifico, grazie ai quali aprire un dialogo con gli studenti e sulle quali tornate in maniera critica grazie alla loro pubblicazione. Gli esiti del workshop Attraverso la tela³ sono stati pubblicati nel 2008, così come quelli di Misurare Pompei⁴ nel 2011. Questi due volumi oltre a descrivere le esperienze condotte, sono una sorta di commento critico al lavoro svolto. Quali sono le ragioni dietro la scelta di pubblicare gli esiti di questi due lavori e che tipi di output hanno avuto le altre esperienze?*

EP: Il nostro è un processo progettuale continuo. Immaginare un libro è un'operazione lunga e impegnativa che consente una riflessione critica su quanto prodotto.

RF: Le pubblicazioni menzionate nascono anche dall'interesse che pensiamo possa avere il tipo di ricerca e la metodologia utilizzata, per questo sono solo due. Pubblicare il lavoro su Villa Adriana sarebbe poco utile considerando che *Misurare Pompei* nasce da presupposti analoghi. La pubblicazione degli esiti di questi lavori ha senso solo se è un contributo significativo, in termini di discussione e ricerca, per il mondo accademico. Queste pubblicazioni ci hanno consentito di ricordare un momento speciale: quello in cui abbiamo studiato e viaggiato con i nostri studenti. Pubblichiamo per non perdere la memoria di ciò che abbiamo appreso e il risultato è un vero e proprio documento, il registro delle nostre esperienze.

3. Eva Prats, Ricardo Flores, *Through the Canvas. Architecture Inside Dutch Paintings*, Actar, Barcelona 2008.
4. Eva Prats, Ricardo Flores, *Mesurar Pompeia, Observar l'antiguitat a través del dibuix*, Espais Etsab, Barcelona 2011.

[Observation/Emotion/Transcription. About the Workshop as a Research Tool]

It is an intermittent dialogue with Ricardo Flores and Eva Prats, which began more than a decade ago during the organization of the *Measuring Pompei* workshop in 2011, at the Department of Architecture of the Università degli Studi di Napoli "Federico II", and resumed in the early days of 2024. The following interview delves into the importance of the workshop as a research tool through five experiences, incubators of journeys, drawings and models, useful to excite students, break down distances and expand temporal boundaries.

Viviana Saitto: *In the experiences that you coordinated in the last fifteen years, one perceives a reversal in the use of the workshop as a teaching tool. Those you propose are explorations that do not aim to answer a specific question, rather they propose the observation of the object of inquiry in order to decrypt it. They qualify as a research tool and, despite their tight organization, are characterized by a slow process that seems to affect your professional activity as well. What value does time have for you in these kinds of experiences?*

Eva Prats: Giving things a time is a great luxury because it is time that makes research possible. The workshops we organize are moments of investigation of a work, requiring in-depth reflection in a very short period of time. We conceive them as a journey, another dimension in which, far from the habits, from one's network of contacts, to be able to focus on a topic. This availability of time is the most interesting aspect of this tool; it implies deep concentration and great trust in the professors involved. The workshops we organize seem to be characterized by a suspended, seemingly slow time, in which there is no hurry, although observing and representing what fascinates us properly requires a lot of it.

Ricardo Flores: The kind of observation we ask for from students is related to a design action. We are not interested in stopping thought with a quick sketch or perspective, an expression of personal technical skill. We ask students to collect notes on the proportion of spaces, to measure fragments, to point out the way materials tie together, because that, in our opinion, is where the key to true beauty lies. Through precise geometric representations, close to reality, we implement the effort of an approach to the work, we understand and absorb every aspect of it, questioning the reasons that make it so interesting. Measurements render the proportions, the beauty of space, and make it possible to achieve a scientific knowledge that cannot be achieved through abstraction.

VS: *Observing and hand drawing are two of the actions that characterize your experiences. The use of digital representational tools alienates, especially during the early years of study, from an*

understanding of the measurement of things. Detail drawing often appears, through continuous processes of zooming in and zooming out, as an automatic practice and not as a moment of further design reflection. How important is it for you to get in touch with things, to understand their proportion and measure?

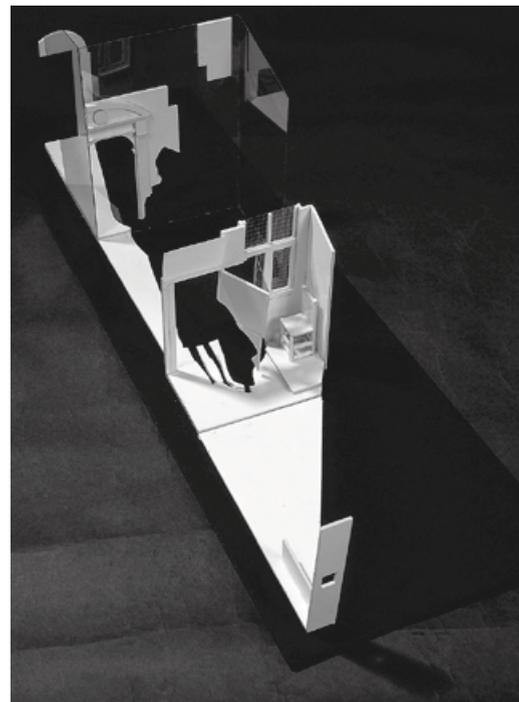
RF: Measuring what strikes one's attention is a way to assimilate its characteristics, allows one to capture the beauty in front of one's eyes and place it in a store of knowledge, in a personal library, that one can use in the future. Measuring is essential not only to know the dimensions of things, but to understand their relative position and investigate the tensions of space, which are design issues. The exercises we propose arise from personal experience and professional practice: over time we have felt the need to get to know the work of masters, of designers who impressed us, who inspired us, and we have very often visited architecture with whom we have established, through hand drawing, a real dialogue. We invite students to do the same: to observe reality, to reproduce it in order to build an archive of examples to be treasured and used as answers to design questions. Design for us is not invention, but analysis and interpretation of existing reality and the memory of spaces. It is in the collision between what is in front of us and the traces of the past that there can be invention.

EP: The workshops we propose are experiments in observing or traveling to ancient ruins, and they all have roughly similar schedules and times. A typical day consists of two parts. In the first, we visit and measure the object of investigation, while in the second, in a classroom at our host university, working groups of four or more people, tasked with the same fragment, discuss what they have observed, choose what to represent and how to do it. The final document is a joint table, a collective work, in A0 format.

RF: For both *Measuring Pompei* (2011) and *Measuring Villa Adriana* (2022-2023) we asked students for a design reading of the work. Many great architects have been inspired by antiquity. Many have visited Pompeii and Villa Adriana using them as a reference. History is not so far from us, it should be studied with a contemporary gaze, otherwise, from a design point of view, it is of no use.

EP: When you study Architecture you are catapulted into a mode of references, images, works, that almost seems to engulf you. Instead, in these experiences we devote time to observing one thing. I remember when, as a student and after advice from Enric Miralles, I participated in the Course *Andrea Palladio in Vicenza*, a ten-day study trip to discover the works of Palladio, Scamozzi and Sansovino. It was the first time when, in a defined segment of time, there was the opportunity to focus the attention on one specific topic.

VS: *The observations you propose on archaeology, unite the two experiences just mentioned, Mesurar Pompei and Measuring Villa Adriana. Two workshops characterized by an important temporal distance (about ten years) with a similar program.*



Workshop Through the Canvas, modello di osservazione. El-Hassan Amr, Andrew Noonan, Stephen Pratt, ©Flores&Prats.

Pieter de Hooch, A Boy Handing a Woman a Basket in a Doorway, 1660-63.

I would like to explore specifically the importance of the observation of ruins, historical knowledge and the process of surveying and geometric restitution of them. As you mentioned in your publications the Pompeii drawings of John Soane, Erik Gunnar Asplund and Sigurd Lewerentz, those of Louis I. Kahn and Le Corbusier, the numerous representations of Villa Adriana also by the latter, by Viollet-le-Duc and Robert Adam constitute important precedents in this regard. They are not trivial photographs of the existing, but real postulates. What is the importance of imagination in these experiences and what is their role in the more general framework of your teaching activities?

RF: The study of antiquity is an open, authentic experience. It is primitive because it is free from recognizable style and the concept of authorship. Observing a ruin pushes the gaze to unprecedented perspectives and opens the mind to imagination. The fragments of which these works are composed often have a greater scale and quality than the original designs, thanks to the introduction of new proportions due to collapse and tampering. We are interested in recording the work in the power of its destruction and the layering of time. Observing the fragmentary condition of these places, the unfinished, allows us to imagine the work, interpret it and, why not, continue it.

EP: Both Villa Adriana and the city of Pompeii offer opportunities to observe spaces that were often not conceived in the way we see them today. A destroyed wall allows the gaze to tra-

verse two courts that were anciently unconnected; it introduces a new way of representing the relationship between spaces. A process that leads one to question what are the real design possibilities of that place. And to observe, it is not necessary to be an expert, but to be curious.

RF: Our workshops activate emotions that engage the heart more than the mind. Who cares what the brain has to say if emotion overwhelms? It is important to feel emotion in front of what you observe, even if you do not know its evolution (which you can study). Letting emotion take over logic allows you to capture the essence of what you observe and understand it through drawing. Intuition is the drawers' weapon; hand and pencil lock it in and internalize it. This process of observation and restitution allows students to gain a lot of confidence in what they see: although they do not yet have all the tools and references needed to decode it, they do not yet know the origin of things, they are able to look at a work, feel emotion and represent it.

EP: We generally identify themes that we are interested in exploring and think are interesting. *Measuring Villa Adriana* has been held for two consecutive years. The first year (2022) we worked on spaces with a defined geometry, such as the Maritime Theatre, the Piazza d'Oro, the Small and Big Thermes, and the importance of feeling inside; the second one (2023), on the connecting elements between them.

RF: The second edition of the workshop was really interesting, perhaps because, even in our professional practice, we are more interested in the articulation of spaces than in their form in an absolute sense. Villa Adriana is exemplary in this regard. Adriano had well learned from the outside world the concept of transition, and that is why the passage from one world to another, from one room to another, is marked by a time that allows you to forget what you have just visited. Being aware that they are in front of a masterful design solution, so contemporary even though it was made two thousand years ago, is an important lesson for students. When you are in the presence of a masterful design and you wonder how you capture the principles, what you can learn, the time becomes endless.

VS: *The workshop is therefore a research tool not only for your students but also for you. The critical slant you provide to the different experiences is related to a specific way of understanding the project. These experiences include observing and studying the work of Antoni Gaudí. Gaudí Experience, unlike the workshops described so far, hosted a differentiated audience (members of the Cercle Artístic de Sant Lluç) and is not hinged within the framework of an academic experience, because it is organized as part of the cultural event Gaudí weekend. The object of observation was Palau Güell (1888). How was the workshop set up in this case, what were the objectives?*

RF: The *Gaudí Weekend* workshop was open to artists, sculptors and architects. The Cercle Artístic de Sant Lluç, an art circle that welcomes people from different disciplines, invited us to design this experience as part of an exhibition dedicated to Gaudí's work in Barcelona in 2022 called *Gaudí. Fire and Ashes*, curated by Juan José Lahuerta. The choice to work on Palau Güell was dictated by the accessibility and large size of the building, which allowed different groups to work at the same time in several places. One of the things that impresses us about Gaudí's work is the continuity between different elements. When he designs a door or a window, for example, it is never conceived as an isolated element: it is definitely a window, but where does its real function end and all the others begin? The echo of this element has the ability to reverberate throughout the space that surrounds it. Gaudí's works are a system of connected worlds that the eye never stops following: a window becomes a sokol, that becomes a bench, that becomes a carpet of tiles, that becomes a cornice... all is linked and forms an indivisible unit. The assigned exercise was to find within the palace one of these fragments, small universes, and represent it completely, trying to define the limits and the world they represent. Everyone could represent it in the way they saw fit, and it was interesting to see how architects worked more analytically and represented the space through plans and sections, exactly as happened at Pompeii and Villa Adriana, while sculptors and painters,

on the other hand, returned the environment as they saw it with perspectives and sketches, interacting with it extemporaneously.

VS: *A difficult task. To fully observe and understand Gaudí's work is not an elementary task.*

RF: That's true. But if you look at it in terms of design (in this case the relationship between the parts of some fragments) and go beyond language, it becomes more accessible. Observing, measuring and drawing the system of connections between the parts brings one closer to his work and is the only way not to feel addicted to it. It is not very different from what happens in Villa Adriana or Pompeii. You necessarily have to look at a single aspect of these places. Entering into a relationship with a significant fragment of the work later helps you understand the rest of it.

VS: *These experiences are thus accumulated by the identification of a work, a specific project theme, and the observation of a fragment. In this regard, I would like to discuss with you Through the Canvas, a workshop held in 2009 at IUAV in Venice and, earlier, in 2004, at the University of New South Wales in Sydney. The participants' exploration, in this case, was not direct. Architectural space was investigated from the study of some paintings by Pieter de Hooch, a 17th-century Dutch painter. This is an interesting way to understand the value of interiority and domesticity from the knowledge of the evolution of the home. In this case, the fragment is selected a priori: in the painting, the painter identifies a portion of space that he imprints on the canvas. The interpretative dynamics of the work under study here become complicated. To your selection, which is necessary for the identification of the theme to follow, and that of the student, is added the author's interpretation. How did this idea come about? What is the value of reinterpreting through drawing a painted interior, which is itself an interpretation of a real place? What value is the operation of measuring a space from its two-dimensional restitution?*

EP: We decided to work on this theme by sheer coincidence. Ricardo, on a trip to London, visited an exhibition of de Hooch's work and bought the catalogue¹. At that time, we were working on Providència House in Badalona. Looking at the images in the catalogue and going over Witold Rybczynski's book on domestic space², we realized that the house we were imagining in Badalona had many points in common with the Dutch house. At that time, the University of Sydney asked us to organize a workshop. The book was on our worktable, so we decided to propose the students an exercise of a slow observation from a painting. The first step was to return the space represented by the painter in plan and section, at a scale of 1:20: very big documents so that they could contain lots of observations in them. Interestingly, the resulting drawings described the analysed environment just as if it were a ruin. The incompleteness of the representation, due to the absence of some parts in the

original painting, allowed for an operation similar to those carried out at Villa Adriana and Pompeii. The drawing was followed by the creation of a 1:50 scale model from which, in a clear manner, fully understand the incompleteness of the space.

RF: In de Hooch's work we are fascinated, once again, by the relationship between the spaces represented, always small in size, never monumental or symmetrical, in which small doors and minute spiral staircases connect the room with other places. They are a fundamental document of the history of the dwelling and tell a great spatial quality. Slow observation of the painting allows understanding of a great many details: it is possible to understand the quality of the materials, of the light, the relationship with the furnishings, which often restore measure to large spaces, that with the outside. The painting talks about the society of the moment and at the same time about the individualities and communities that characterize it. In the drawings we asked to include each element represented: the colour of the finishes, the tiles, the furniture. The latter, in particular, were a tool for understanding the real dimensions of the space. The measurement process is therefore deductive in this case. Everyone knows the dimensions of a chair and can use this as an element of proportion. The students had to return only what was present in the picture. The end result is an unfinished fragment that suggests a possibility of expansion of the domestic space. Again, therefore, they learned from a ruin.

VS: *Thus, the workshop also represents a research tool for you. How do these experiences fit into the broader framework of your teaching and professional activities?*

RF: The workshops we offer are quick exercises and are almost always related to the projects we work on at the studio. The regular courses at the university are longer, they last one or two semesters and they are related to broader research of our professional activity. Through the Canvas has allowed us to reflect with students precisely on the theme of reuse, domestic space, ordinary architecture.

EP: We are also interested in understanding the permeability of the generations we meet. Sharing experiences with them is an ongoing test for us.

RF: An interesting experience in this regard is The Stolen Room, which we organized at IUAV Venice in 2010 and also later, in Copenhagen and in other schools. We worked on hidden spaces, those invisible to users because they are excluded from the functional program of public buildings, and the possibility of using them as places of study. The workshop originated during the design of the Museum of Mills in Majorca (1997-1998), in which we drew chambers of light dedicated to exhibition, slightly deflated from the main path. Doors and windows became exhibition devices, small rooms were transformed into large-scale showcases

for the display of minute objects. We therefore worked in the balance between inside and outside, in the thickness of the wall, recovering extra space-thresholds. *Stealing* non-existent, or rather invisible, rooms seemed to us to be a very interesting theme, once again connected to that of reuse, which we are concerned with, requiring patient observation of the building on which we are intervening.

EP: The then director of Iuav's Department of Architectural Design, Giancarlo Carnevale, during the presentation of the summer workshop called the research and design of these spaces a *theft with dexterity*. Theft cannot be improvised, otherwise it fails. So again, the experience came out of work we were doing in the studio. The topics we investigate with students are always related to current concerns, to investigations we are conducting professionally. The goal is not to get a range of disparate responses to a theme, but to build a space for dialogue that opens up reasoning.

VS: *There is a clear processuality to this path: your professional reflections lead to the organization of exercises with a specific slant, through which you open a dialogue with students and to which you return critically through their publication. The outcomes of the Through the Canvas³ workshop were published in 2008, as were those of Measuring Pompeii⁴ in 2011. These two volumes, in addition to describing the experiences conducted, are a kind of critical commentary on the work done. What are the reasons behind the decision to publish the outcomes of these two works and what kinds of outputs did the other experiences have?*

EP: Ours is an ongoing design process. Imagining a book is a time-consuming operation that allows for critical reflection on what is produced.

RF: The publications mentioned also arise from the interest we think the type of research and a methodology might have, which is why there are only two. Publishing the work on Villa Adriana would be of little use considering that *Measuring Pompeii* stems from similar assumptions. Publishing the outcomes of this work only makes sense if it is of contribution to academic discussion and research. These publications allowed us to remember a special time, one in which we studied and travelled with our students. We publish in order not to lose the memory of what we learned, and the result is a real document, the record of our experiences.

[Notes]

1. Peter C. Sutton (ed.), *Pieter de Hooch 1929-1684*, Yale University Press, New Haven 1998.
2. Witold Rybczynski, *Home: A Short History of an Idea*, Penguin, London 1987.
3. Eva Prats, Ricardo Flores, *Through the Canvas. Architecture Inside Dutch Paintings*, Actar, Barcelona 2008.
4. Eva Prats, Ricardo Flores, *Mesurar Pompeia. Observar l'antiguitat a través del dibuix*, Espais Etsab, Barcelona 2011.